

Comunicato Stampa

DIFFUSO A CURA DEL SERVIZIO SEGRETERIA PARTICOLARE DEL DIRETTORIO E COMUNICAZIONE

Roma, 23 marzo 2018

Il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer, CCyB*) per il secondo trimestre del 2018 è fissato allo zero per cento

Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di mantenere il coefficiente della riserva di capitale anticiclica allo zero per cento per il secondo trimestre del 2018¹. In particolare:

- nel quarto trimestre del 2017 lo scostamento dal trend di lungo periodo del rapporto tra credito bancario e PIL (*credit-to-GDP gap*), calcolato sulla base della metodologia standard del Comitato di Basilea, era negativo per circa quattordici punti percentuali (tav. 1 e fig. 1). Secondo la metodologia sviluppata dalla Banca d'Italia, che tiene conto delle caratteristiche specifiche del ciclo creditizio nel nostro paese, il divario sarebbe negativo per circa dieci punti percentuali². Indicazioni analoghe provengono dall'analisi del rapporto tra credito totale e PIL, riferito al terzo trimestre del 2017 (l'ultimo per il quale si dispone di informazioni complete; tav. 1 e fig. 2)³.
- La condizione macrofinanziaria dell'economia italiana, seppure in ripresa, è ancora complessivamente debole. Il tasso di disoccupazione continua a ridursi, ma rimane su livelli elevati (fig. 3). La dinamica del credito bancario al settore privato è positiva; il tasso di crescita del credito alle imprese continua tuttavia a essere prossimo allo zero (fig. 4). La riduzione della quota di prestiti deteriorati (sia al lordo sia al netto delle rettifiche di valore) sul totale dei prestiti ha accelerato, pur rimanendo ancora su valori elevati (fig. 5). I prezzi degli immobili in termini reali si sono pressoché stabilizzati, ma restano ben inferiori al loro livello di lungo periodo (fig. 6).

Tavola 1

Rapporto credito-PIL e stime del *credit-to-GDP gap* (1)
(valori e punti percentuali)

	4° trim. 2017	3° trim. 2017	2° trim. 2017
Credito bancario			
<i>credit-to-GDP ratio</i>	79,2	79,8	82,2
<i>credit-to-GDP gap standard</i>	-13,7	-13,5	-11,3
<i>credit-to-GDP gap Banca d'Italia</i>	-9,6	-9,7	-7,8
Credito totale			
<i>credit-to-GDP ratio</i>	n.d.	112,9	114,5
<i>credit-to-GDP gap standard</i>	n.d.	-17,9	-16,6
<i>credit-to-GDP gap Banca d'Italia</i>	n.d.	-14,1	-13,1

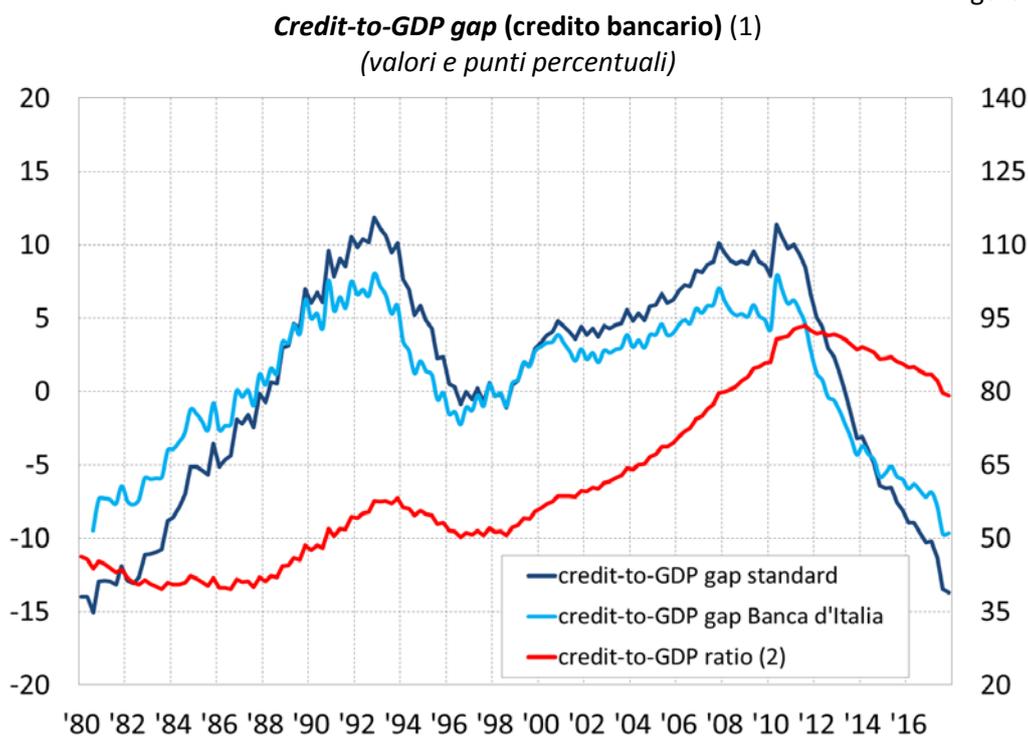
(1) Per la metodologia di calcolo cfr. l'Appendice metodologica.

¹ Il coefficiente è relativo alle esposizioni verso controparti italiane. La Banca d'Italia ha esercitato l'opzione regolamentare prevista dall'art. 130, comma 2, della direttiva UE/2013/36 (Capital Requirements Directive, CRD4) e ha escluso le SIM italiane di piccola e media dimensione dall'ambito di applicazione della riserva di capitale anticiclica, tenuto conto, tra l'altro, della relativa rischiosità sistemica.

² Per i dettagli tecnici cfr. l'Appendice metodologica.

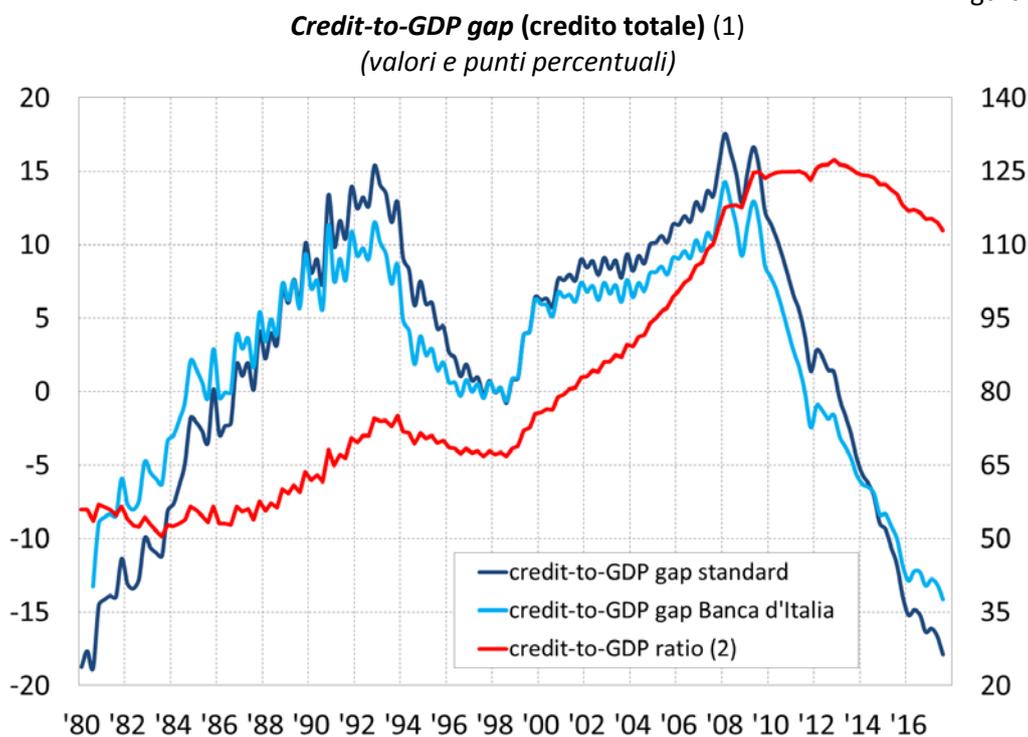
³ I dati relativi alla tavola e alle figure sono disponibili sul [sito internet della Banca d'Italia](http://sito.internet.della.Banca.d'Italia).

Figura 1



(1) Per la metodologia di calcolo cfr. l'Appendice metodologica. – (2) Scala di destra.

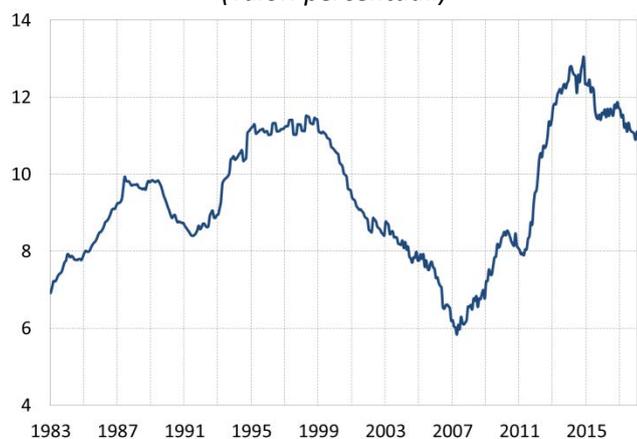
Figura 2



(1) Per la metodologia di calcolo cfr. l'Appendice metodologica. – (2) Scala di destra.

Figura 3

Tasso di disoccupazione (1)
(valori percentuali)



Fonte: Eurostat.

(1) Tasso di disoccupazione mensile, destagionalizzato.

Figura 4

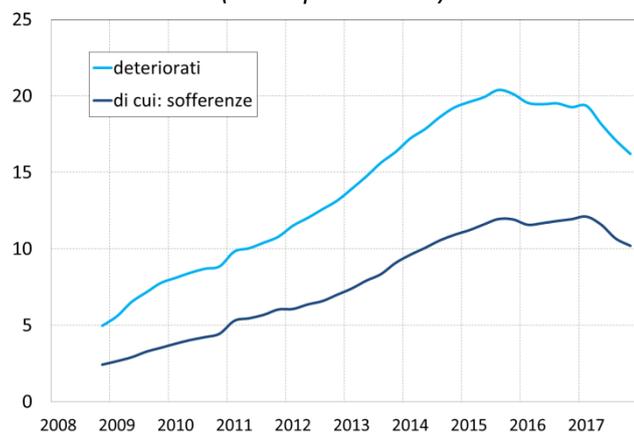
Credito bancario al settore privato non finanziario
(variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: elaborazioni Banca d'Italia.

Figura 5

Qualità del credito (1)
(valori percentuali)

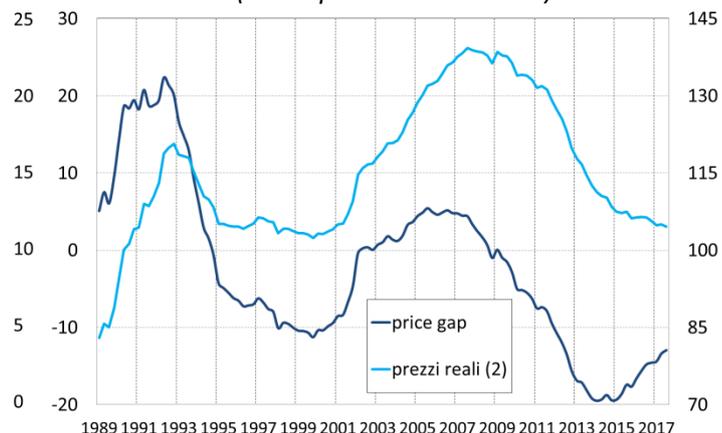


Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su segnalazioni di vigilanza non consolidate di banche e società finanziarie.

(1) Prestiti deteriorati e sofferenze al lordo delle rettifiche di valore e in rapporto al totale dei prestiti. Dati relativi al credito bancario verso residenti basati sulle segnalazioni di vigilanza individuali. Queste sono più tempestive rispetto a quelle su base consolidata, che includono anche la componente bancaria estera dei gruppi italiani e le società finanziarie non bancarie appartenenti a gruppi e sono relative al credito verso residenti e non residenti. A giugno 2017 (ultima data per cui sono disponibili segnalazioni consolidate complete) l'incidenza dei prestiti deteriorati e delle sofferenze era pari rispettivamente al 16,4 e al 10,4 per cento sulla base delle segnalazioni consolidate per i gruppi bancari (e individuali per il resto del sistema); al 18,2 e all'11,6 per cento (dati riportati nel grafico) sulla base delle segnalazioni individuali.

Figura 6

Price gap e prezzi reali degli immobili (1)
(valori percentuali e indici)



Fonte: elaborazioni Banca d'Italia.

(1) Il *price gap* è definito come deviazione percentuale dell'indice dei prezzi degli immobili in termini reali dal suo trend di lungo periodo. Per la metodologia di calcolo cfr. il lavoro citato nell'ultima nota dell'Appendice metodologica. – (2) Indice deflazionato con il deflatore dei consumi totali: 1990=100. Scala di destra.

Appendice metodologica

La normativa europea individua nel *credit-to-GDP gap* il principale indicatore di riferimento per la fissazione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica. Tale indicatore fornisce una misura del ciclo creditizio basata sullo scostamento del rapporto tra credito totale al settore privato non finanziario e PIL dal suo trend di lungo periodo, calcolato secondo la metodologia standard proposta dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. Il Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB), con la raccomandazione del 18 giugno 2014 (ESRB/2014/1), ha consentito alle autorità designate dei paesi dell'Unione europea di adottare misure del *credit-to-GDP gap* diverse da quella standard qualora quest'ultima non rifletta adeguatamente le caratteristiche del ciclo finanziario nazionale.

Nella metodologia standard il trend di lungo periodo viene misurato mediante il filtro statistico Hodrick-Prescott (HP)¹ nella sua versione unilaterale, in cui la stima in ogni punto del tempo si basa solo sull'informazione corrente e passata. L'analisi dell'andamento del credito in Italia dal 1970 a oggi mostra che tale metodologia pone due problemi:

- a. la stima del ciclo creditizio calcolata in tempo reale viene sistematicamente, e in misura sostanziale, rivista al ribasso quando nuove osservazioni sul credito e sul PIL diventano disponibili. Il filtro HP unilaterale è infatti molto diverso da quello bilaterale (che sfrutta l'informazione dell'intero campione) e tende a sovrastimare la volatilità del ciclo².
- b. La durata media delle fasi espansive nel nostro paese sarebbe pari a circa 12 anni, molto maggiore di quanto documentato dalla letteratura e poco realistica³.

Benché il filtro HP bilaterale non possa per definizione essere calcolato in tempo reale, è comunque possibile utilizzarne la serie storica per migliorare la stima dello stato del ciclo creditizio, applicando al valore ottenuto con il filtro HP unilaterale una correzione basata sulle differenze storicamente osservate tra le stime ricavate dai due filtri, come proposto in Alessandri et al., 2015⁴.

Il filtro così corretto permette di ottenere in tempo reale stime più vicine a quelle del filtro bilaterale. Le correzioni riducono in maniera significativa la volatilità stimata del ciclo creditizio in Italia; in particolare i picchi delle fasi espansive nei primi anni novanta e a metà del primo decennio degli anni duemila sono considerevolmente più bassi, sia per il credito totale sia per il credito bancario.

¹ R.J. Hodrick e E.C. Prescott, *Postwar U.S. business cycles: an empirical investigation*, "Journal of Money, Credit, and Banking", 29, 1, 1997, pp. 1-16.

² Caratteristica già messa in evidenza da A. Orphanides e S. van Norden, *The unreliability of output-gap estimates in real time*, "The Review of Economics and Statistics", 84, 4, 2002, pp. 569-583.

³ Secondo S. Claessens, M.A. Kose e M.E. Terrones (*How do business and financial cycles interact?*, "Journal of International Economics", 87, 1, 2012, pp. 178-190), la durata media delle fasi espansive dei cicli finanziari è di due anni; quella mediana, secondo M. Drehmann, C. Borio e K. Tsatsaronis (*Characterising the financial cycle: don't lose sight of the medium term!*, BIS Working Papers, 380, 2012), è di cinque anni e mezzo.

⁴ P. Alessandri, P. Bologna, R. Fiori e E. Sette, *A note on the implementation of a countercyclical capital buffer in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 278, 2015.